

Green pass/1

Più chiarezza sull'utilizzo della carta verde

Luca Palladino*



La pandemia non è ancora stata sconfitta ed è necessario compiere ogni sforzo per scongiurare nuove chiusure che il Paese non potrebbe sopportare. Pertanto CNA considera il green pass uno strumento efficace per evitare che la ripresa dei contagi possa portare a nuove misure di contenimento con pesanti ripercussioni sulla vita sociale e sul sistema economico che mostra una incoraggiante traiettoria positiva che va consolidata.

L'importante per CNA è che l'onere di verificare il possesso del green pass non ricada sugli imprenditori, che in questi mesi di pandemia hanno dovuto affrontare difficoltà economiche, organizzative e sociali. Per la Confederazione il green pass può rivelarsi impopolare in alcuni ambiti e introduce nuovi oneri e responsabilità in capo agli operatori economici, ma non va dimenticato che un simile strumento potrebbe favorire l'allentamento di misure restrittive che ancora oggi caratterizzano molti settori, dagli eventi alla mobilità.

CNA auspica un tavolo di confronto con il Governo per definire il campo di applicazione e modalità di funzionamento del green pass con l'obiettivo di tutela della salute dei cittadini e salvaguardia delle attività economiche. Gli imprenditori, dall'inizio della pandemia, si sono sempre prodigati per tutelare i propri dipendenti, clienti, ed al contempo garantire il servizio alla comunità. Noi imprenditori abbiamo dimostrato senso di responsabilità e sacrificio, ci attendiamo che il Governo si adoperi per trovare soluzioni sostenibili, mantenendo aperte le imprese.

*Presidente di CNA Imola
Associazione Metropolitana

Green pass/2

Chiederemo una partenza sperimentale

Sabina Quarantini*



Alla base dell'introduzione dell'obbligo di essere muniti di green pass c'è la volontà di accelerare la campagna vaccinale spingendo i giovani e gli indecisi a vaccinarsi per prevenire una pericolosa quarta ondata. Questa è una priorità per Confesercenti, ma

questo provvedimento, così come è, rischia di essere ingiustamente punitivo per le imprese. Sono diverse le incongruenze e le incertezze collegabili al cosiddetto decreto green pass con alcune situazioni che riteniamo non percorribili o poco chiare per le attività: green pass per i dipendenti, modalità di verifica delle certificazioni a carico dei titolari d'impresa, richiesta del documento d'identità ai clienti, obbligo per fiere e sagre e per spettacoli aperti al pubblico, eventi e manifestazioni. Siamo in attesa a breve di una apposita circolare da parte di Organi Istituzionali che dovrebbe meglio chiarire gli adempimenti a carico dei titolari delle attività. Va sottolineato che sono state

definite sanzioni pesanti sia per il cittadino che per i titolari. Infatti, gli imprenditori, non solo dovranno sostenere l'onere organizzativo ed economico del controllo, ma anche assumersi responsabilità legali che non sono di loro competenza, inoltre, molti bar e ristoranti non hanno spazi esterni adeguati ed anche se con il green pass rimarrebbe possibile l'ingresso all'interno del locale, si ridurrebbe notevolmente la platea dei clienti. Necessaria la sospensione delle sanzioni per cui chiederemo al governo che la partenza si avvii in modo sperimentale, per fare in modo che i titolari d'impresa abbiano una gestione più fluida e meno apprensiva.

*Presidente
Confesercenti Imola



Dal prossimo 6 agosto sarà obbligatorio presentare il green pass per potersi sedere all'interno di bar e ristoranti

Green pass/4

I nostri titolari non sono dei 'poliziotti'

Danilo Galassi*



Igestori dei bar e dei ristoranti non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri. È impensabile che, con l'attività frenetica che caratterizza questi locali, titolari e dipendenti possano mettersi a chiedere alle persone di esibire il loro green pass e ancor meno

a fare i controlli incrociati con i rispettivi documenti di identità. Siamo favorevoli alla vaccinazione e in parte d'accordo sull'utilità dello strumento che deve però riguardare tutti i settori dai trasporti agli uffici pubblici, non solo per il settore dei pubblici esercizi, aziende già pesantemente colpite dal Covid e gravate dai costi di tutti gli interventi di prevenzione del virus messe in atto nei mesi scorsi.

Se l'alternativa al Green Pass è la chiusura dei locali ben venga questa misura ma sarebbe opportuno semplificare prevedendo per l'accesso ai pubblici esercizi un'autocertificazione, che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità e dalle

conseguenti sanzioni che prevedono multe fino a 500 euro e la chiusura del locale oggetto degli eventuali controlli da parte delle forze dell'ordine. Chi dichiarerà il falso lo farà a suo rischio e pericolo. I controlli devono rimanere in capo alle forze dell'ordine e noi ci batteremo in fase di conversione in legge del decreto affinché questo avvenga.

*Presidente Confcommercio
Ascom Imola



Ci batteremo affinché i controlli di sicurezza rimangano in capo alle forze dell'ordine e non alle imprese

Green pass/3

Una garanzia per tutelare la ripartenza

Amilcare Renzi*



La nostra associazione conferma la posizione che ha sempre avuto fin dall'inizio della pandemia, il senso di responsabilità con il quale i nostri associati si sono comportati in questi diciassette mesi. Anche nei momenti più bui, quando molte attività erano chiuse, la sicurezza e la salute dei nostri dipendenti e di tutta la comunità sono sempre stati il faro che ci ha guidato, non poteva essere diversamente, in molte nostre imprese lavorano insieme imprenditori, dipendenti e collaboratori. Quindi oggi, a maggior ragione, che si vede una luce in fondo al tunnel con i dati economici positivi, le vaccinazioni rappresentano una priorità. Non possiamo derogare proprio ora, non possiamo permetterci restrizioni e ulteriori chiusure, nello stesso tempo dobbiamo evitare assurde divisioni. Il green pass non fa altro che testimoniare un gesto di responsabilità civica, il vaccino non è un obbligo, ma una scelta di rispetto e tutela verso chi ci è vicino e l'unico modo per garantire la messa in sicurezza delle persone e, quindi, di tutte le attività economiche, sociali, sportive e culturali.

Certo, la certificazione verde può apparire una limitazione per tutti noi e per le attività, ma la dobbiamo vedere come una garanzia a tutela della salute e della continuità di questo percorso di ripartenza.

E anche per questo è urgente chiarire alcuni aspetti relativi alle ultime misure. Da una parte non possono essere gli imprenditori responsabili della verifica dell'identità delle persone che accedono nelle attività per cui è obbligatorio esibire il certificato verde. In secondo luogo, in ambito aziendale, i datori di lavoro, per le norme che regolano la Privacy, non possono sapere quali dipendenti sono vaccinati. Questi aspetti, se non affrontati, possono creare difficoltà nella gestione delle condizioni di sicurezza e, nello stesso tempo, sollevano una contraddizione con la responsabilità a carico dell'imprenditore in caso di contagio in azienda.

*Segretario Confartigianato
Bologna Metropolitana